

Mario Dal Pra



Nasce a Montecchio Maggiore (Vicenza) il 29 aprile 1914. Laureatosi in filosofia a Padova con una tesi diretta da Erminio Troilo dal titolo *Il realismo e il trascendente*, pubblicata nel 1937, insegna dapprima nei licei di Rovigo e Vicenza. Durante la Seconda guerra mondiale partecipa alla Resistenza, nelle fila di Giustizia e Libertà, con il nome di Procopio e, dopo la Liberazione, si trasferisce a Milano.

Sin dai primi anni Quaranta si dedica alla ricerca storica, escono infatti in questo periodo le monografie dedicate a *Scoto Eriugena* (1941), *Condillac*, (1942) e *Maturi* (1943). Nel 1946 fonda la «Rivista di storia della filosofia», periodico tutt'ora attivo e voce prestigiosa della storiografia filosofica internazionale. In quello stesso anno entra nella Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Milano come professore incaricato di Storia della filosofia moderna. Nel 1949 passa all'incarico di Storia della filosofia antica e, successivamente, diviene titolare di Storia della filosofia medievale, sempre presso lo stesso ateneo. La vastità degli interessi è testimoniata dai titoli dei suoi lavori: *Hume* (1949), *Lo scetticismo greco* (1950), *La storiografia filosofica antica* (1950), *Amalrico di Bène* (1951), *Giovanni di Salisbury* (1951), *Nicola d'Autrecourt* (1951). Nel 1956 infine succede ad Antonio Banfi sulla cattedra di Storia della filosofia, incarico che detiene fino al congedo pensionistico del 1986.

La tensione teorica della sua pratica storiografica è testimoniata dal tentativo, condiviso con Andrea Vasa, di elaborazione di una prospettiva teoretica originale, chiamata *trascendentalismo della prassi*; posizione, abbracciata sino al 1956, che non mira a definire una volta per tutte la struttura del reale, ma, tramite un'iniziativa trascendentale libera, non vincolata ad alcuna intuizione ultimativa dell'essere, si limita ad indicarne una possibile via come compito pratico della ragione. Nel contempo, ed in dialogo con le istanze teoriche sviluppate, dà avvio ad una nuova metodologia storiografica, nella quale fondere acribia filologica e interpretazione teorica. Affianca all'impegno filosofico un vivo interesse per gli studi pedagogici – otterrà anche l'incarico della cattedra di Pedagogia – e per tutto ciò che riguarda la didattica della filosofia.

Nel 1968 cura per Feltrinelli la riedizione della monografia *Kant* di Martinetti, uscita in prima edizione postuma nel 1943. Il libro, adottato da Dal Pra nei suoi corsi, diviene uno dei testi di riferimento per gli studenti della Statale. La sua vicinanza, più morale che teorica, alla figura di Martinetti è evidenziata anche dall'adesione di Dal Pra alla *Giornata martinettiana* del 1963.

Dirige, tra il 1971 e il 1982, il *Centro di Studi del pensiero filosofico del cinquecento e del seicento in relazione ai problemi della scienza* del CNR e lavora assiduamente alle iniziative della Società Filosofica Italiana. Nel 1981 viene eletto membro per la classe di Scienze morali, storiche e filosofiche dell'Accademia dei Lincei.

Muore a Milano il 21 gennaio 1992.

La *Biblioteca di Filosofia* conserva, a seguito della donazione da parte degli eredi, un *Fondo librario Mario Dal Pra*, formato da circa 5000 volumi provenienti dalla biblioteca personale e disponibili al prestito, e un *Fondo archivistico Mario Dal Pra*, composto da 1212 fascicoli contenenti manoscritti, dattiloscritti, corrispondenza e altro materiale scritto o appartenuto al filosofo.